

come disse il Duce, in Africa c'è posto e gloria per tutti, delle opportune intese, per la valorizzazione di quel vastissimo continente, non devono ritenersi impossibili e ciò per il comune vantaggio di tutti i popoli che vi sono rappresentati.

*Un centro a Napoli di attività rivolte alle Colonie.* — A proposito delle possibilità italiane nei paesi dell'Africa, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sulla opportunità che venga riesaminata una proposta che lo scorso anno riscosse il plauso e l'incoraggiamento di Sua Eccellenza De Bono e che tendeva a organizzare a Napoli un centro di attività economiche rivolte alle Colonie. La proposta riguardava l'istituzione a Napoli di un'Agenzia delle Colonie, simile a quelle già esistenti in Francia, nel Belgio e in Portogallo, nonché di un Museo commerciale delle Colonie, e un'opportuna intesa delle diverse attività culturali già esistenti, in modo da fare di Napoli un centro propulsore di attività coloniali simile a quelli che fanno di Marsiglia e di Bordeaux i due grandi empori coloniali della Francia.

La proposta potrebbe avere una facile realizzazione, dato che a Napoli già esistono istituzioni coloniali assai importanti; già esiste una vecchia tradizione africanista; è il posto ove fatalmente dovrà costituirsi in avvenire il centro delle comunicazioni che fanno capo ai paesi dell'Africa.

A Napoli, oltre la base delle truppe coloniali e la Società Africana d'Italia, esiste da due secoli il Regio Istituto Superiore Orientale, istituzione orientalista quasi unica in Europa, in cui si insegnano sotto l'aspetto scientifico e pratico, tutte le lingue orientali, dalla Giapponese alla Berbera, dalla Somala alla Turca, dalla Greco moderna alla Russa; l'Istituto Superiore agrario di Portici, in cui lo studio delle culture tropicali è largamente rappresentato; l'Istituto Superiore Economico con insegnamenti rivolti alle colonie; diverse cattedre universitarie per materie coloniali; una Sezione della Scuola Superiore di architettura per l'insegnamento dell'architettura dei paesi delle colonie; un corso di cultura coloniale che svolge la Società Africana presso la Regia Università e che tende a fornire una integrazione di cultura coloniale a diplomati, a laureati, a ufficiali, a chi già possiede un titolo di studio e intende svolgere una professione in colonia.

Esiste inoltre l'antica tradizione, la vecchia passione africanista del popolo che accompagna coi suoi canti, col suo spirito, i

soldati partenti per l'Africa orientale. In occasione del 1° Raduno nazionale dei combattenti delle Guerre coloniali, che si svolse a Napoli nel dicembre scorso, tutto il popolo si fuse coi vecchi reduci delle Campagne d'Africa, e fu con essi una sola commovente fiamma di italianità e di amore, alimentata dagli inestinguibili ricordi del passato.

Se quest'anno, in occasione dell'inaugurazione della nuova Stazione Marittima costruita a Napoli, si gettassero le basi di tale organizzazione, si costituirebbe a Napoli una vera testa di ponte tra l'Italia e le coste d'Africa, un centro di attività marinara che eserciterebbe una grande funzione nazionale e che, integrando armonicamente la funzione transoceanica dei porti di Genova e di Trieste, costituirebbe con essi un sistema formidabile per l'espansione degli interessi italiani in tutti i paesi del mondo.

Onorevoli Camerati! In questa rassegna della nostra attività coloniale non è compresa alcuna considerazione sull'Eritrea e sulla Somalia. Oggi delle nostre colonie dell'Africa orientale se ne occupano il Governo, i Soldati e le Camicie Nere. A noi deve bastare la constatazione che la politica estera e la politica coloniale dell'Italia sono in buone mani, che le nostre truppe partenti hanno spirito altissimo e sono inquadrare in una organizzazione perfetta e impeccabile, che dimostra che ormai l'Italia non ha nulla da invidiare alle più vecchie e progredite nazioni colonizzatrici del mondo.

Quindi la nostra parola d'ordine deve essere questa: fiducia, piena, incondizionata, assoluta, nel Duce, nell'Esercito, nella Milizia.

Camerati, Viva l'Italia! (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Melchiori. Ne ha facoltà.

MELCHIORI. Onorevoli camerati, testimone e in parte anche modesto artefice di ciò che è stato fatto e si intende fare per il movimento turistico coloniale, ho pensato che fosse opportuno prendere la parola su questo argomento in occasione della discussione del bilancio delle colonie.

È mio desiderio di rendere edotta la Camera su ciò che il Governo Fascista ha fatto e intende fare, allo scopo di avviare verso la nostra colonia mediterranea il maggior numero possibile di turisti, i quali vi devono essere attratti non solo dalle bellezze naturali della località, non solo dalla grandiosità delle vestigia romane ridonate alla luce del sole dal Governo Fascista, non solo dalla grandiosità delle opere nuove create dal